

# INDICE





# INTRODUZIONE

---

Le Banche del Tempo, organizzazioni previste dalla legge 53/2000 sulla conciliazione dei tempi della famiglia, pongono al centro del proprio programma di intervento la relazione, basata sulla reciprocità e sull'istituzione di rapporti fiduciari per e tra i cittadini e con le Istituzioni. Là dove sono presenti, il territorio è tendenzialmente percepito come più sicuro, perché le persone sentono di avere un'organizzazione che gli è vicina, che mira all'integrazione sociale e che può sostenerle, ascoltando e cercando di risolvere i loro bisogni.

Le Banche del Tempo operano nel contesto di una diversa economia, che continua a farsi promotrice di nuovi stili di vita e di consumo, di produzione energetica da fonti rinnovabili, di agricoltura sostenibile, di piccola industria, di turismo responsabile.

Dalle ricerche attuate a vari livelli sul territorio milanese (Regione Lombardia, Provincia di Milano e enti di ricerca) risalta la necessità di intervenire sulla prevenzione e la cura all'interno della famiglia e del quartiere, con politiche trasversali, dal disegno degli spazi urbani alle modalità dell'abitare, dalle condizioni di istruzione, ai percorsi culturali di integrazione.

In tale contesto, uno dei problemi su cui focalizzare l'attenzione è la continuità nella risposta ai bisogni, elemento fondamentale per guadagnare la fiducia.

Molte famiglie, anche quelle mononucleari, rispondono al bisogno di tempo, cura familiare e sicurezza attraverso l'assistenza da parte della donna in quanto madre e lavoratrice. In questa situazione assistiamo però a una frammentazione del lavoro delle donne e del lavoro in generale, che rende molto più complessa l'organizzazione della vita quotidiana, con conseguenti gravi problemi sociali e psicologici all'interno della famiglia.

Non è concepibile un'esclusione della donna dal mondo del lavoro, soprattutto in una società in cui si lavora sia per motivi di realizzazione personale sia per motivi economici. Ma nella realtà questa frammentazione e la difficoltà di conciliare i tempi porta all'esclusione di fatto della donna dall'attività lavorativa se manca il supporto della famiglia d'origine, come ad esempio quello dei nonni.

Occorre quindi trovare modalità diverse di intervento, integrando i tempi di lavoro e di cura domestica permettendo uno scambio nel tempo e nella relazione che non risulti frammentario -o addirittura provvisorio come spesso accade- ma continuo e fornendo un reale sostegno alle famiglie in grave difficoltà, sviluppando il concetto di comunità attiva.

Appare fondamentale operare in stretta collaborazione con i Comuni, attraverso interventi di formazione, ricerca e monitoraggio sul territorio, che coinvolgano e rendano partecipe dei problemi e delle soluzioni una larga parte di cittadinanza.

Anche le aziende potrebbero essere coinvolte in una diversa gestione dei tempi di lavoro delle lavoratrici madri, grazie all'applicazione della legge 53 già citata.

Il fatto che nei Comuni delle province in cui il numero degli abitanti oscilla tra i 9.000 e i 30.000 nascono Banche del Tempo -spesso sostenute dagli enti locali- ne testimonia il bisogno e indica che in questo strumento si individua un sostegno -almeno parziale- da parte dell'ente pubblico, che si dimostra più vicino alle persone. Le nuove nascite di questo tipo di associazioni non sono frequenti, in genere per mancanza in genere di un progetto e di una visione condivisa di città; e invece, dove esistono, queste organizzazioni possono aiutare a colmare momenti di difficoltà attraverso la rete di relazione che si viene a creare.

Fa eccezione il caso di Roma dove il Piano dei tempi e degli orari ha previsto ormai da molti anni le Banche del Tempo come risorsa di quartiere.

In riferimento al nostro territorio, abbiamo individuato -attraverso incontri con cooperative sociali o associazioni- i luoghi che potrebbero ospitare le Banche del Tempo o le attività di promozione e di formazione.

È attuando quindi una concreta sinergia con l'ente locale, che potrebbero attivarsi soluzioni funzionali (almeno in parte) ai bisogni di conciliazione dei tempi attraverso le Banche del Tempo, migliorando così le possibilità di integrazione.

## **Obiettivi**

Gli obiettivi che ci siamo posti in modo specifico con il progetto sono:

- 1) Monitorare l'evoluzione delle Banche del Tempo della Provincia di Milano, per consolidare le attività istituzionali dell'associazione, in particolare riguardo alla possibilità di essere strumento di inclusione sociale;
- 2) Valutare le potenzialità della Banca del Tempo, come risposta a nuovi bisogni, espressi in particolare da soggetti che subiscono processi di marginalizzazione o esclusione sociale, legati alla crisi in atto e attinenti soprattutto all'accesso o alla permanenza nel mercato del lavoro, identificando due Banche del Tempo che stiano attuando buone prassi, da proporre come modello individuando le procedure seguite per ottenere dei risultati;
- 3) Cercare la collaborazione degli enti locali o delle associazioni presenti nelle due realtà di Banca del Tempo che saranno oggetto di ricerca/intervento.

## **Modalità**

Per sviluppare il lavoro sono state seguite queste modalità:

- Predisposizione di un questionario da sottoporre ai direttivi delle Banche del Tempo, con l'obiettivo di fare un quadro dello stato dell'arte relativamente alle prassi di inclusione sociale;
- Raccolta di esperienze da proporre ad enti pubblici, associazioni e nuove Banche del Tempo, sviluppando un percorso di formazione che crei degli indirizzi comuni e condivisi ai quali le Banche del Tempo dovrebbero uniformarsi, per ottenere una migliore ricaduta sul territorio e arrivare a modalità di comportamento comuni tese al potenziamento di una rete cui le persone e gli enti possano rivolgersi con fiducia per risolvere problematiche altrimenti di difficile soluzione;
- Aggiornamento costante del sito web (e apertura di un blog), che permetta di avere maggiore visibilità e di favorire il raggiungimento anche della popolazione più giovane;
- Momenti di presentazione del progetto stesso ai presidenti delle Banche del Tempo, come possibilità di condivisione;
- Promozione del progetto sul territorio, divulgazione delle valutazioni e dei risultati, messa a disposizione di spazi per convegni o seminari.



# PARTE PRIMA: IL PROGETTO E LA RICOGNIZIONE SULLE BDT DEL COORDINAMENTO

---

## **Il progetto**

L'idea di approfondire il rapporto tra le BdT e l'inclusione sociale nacque all'interno del direttivo del Coordinamento alcuni anni fa, quando il materiale raccolto da una indagine tra le associazioni aveva mostrato quante iniziative fossero nate spontaneamente nel loro ambito, in risposta alle richieste dei soci o a situazioni incontrate e possedessero la caratteristica di azioni tendenti alla non -esclusione, al rafforzamento delle capacità e ad un percorso di inserimento lavorativo.

Il convegno tenutosi nell'ottobre del 2010 con il titolo "Banche del tempo e inclusione sociale" era stato la prima presentazione delle esperienze in questa direzione.

Il nostro progetto cerca di rispondere a vari interrogativi:

- le 39 BdT iscritte al Coordinamento sono diverse tra di loro per vari fattori: numero di iscritti, ampiezza e quantità degli scambi, luogo di azione (quartiere, cittadina, città), visibilità nel territorio, rapporti con l'ente locale e istituzioni (Asl, scuole, biblioteche), rapporto con altre associazioni. Pertanto ci interessava avere un aggiornamento della situazione delle BdT che fanno riferimento al Coordinamento di Milano e Provincia, quindi una fotografia della loro situazione attuale;
- in particolare ci chiedevamo da che cosa dipendesse la visibilità e la presenza attiva nel territorio o nel quartiere, quali strategie erano state attuate e con quali risultati. Volevamo verificare se la diversa collocazione delle BdT (collocate in quartieri di Milano, in cittadine con meno di 30.000 abitanti, o in cittadine con più di 30.000 abitanti) influisse sulla diversa visibilità e incidenza nella vita locale e sulle diverse relazioni con altre associazioni del territorio, enti locali e istituzioni.
- la consapevolezza dell'esistenza delle associazioni "Banca del Tempo" in questi

ultimi anni è molto cresciuta, grazie anche alle informazioni dei giornali, Tv, oltre che a convegni e pubblicazioni, tanto che sempre più Comuni si sono interessati alla apertura di BdT nel loro comune. Che cosa si aspettano da questa associazione?

Il Coordinamento è interessato a capire quale sia lo stato dell'arte, le azioni o i progetti in atto nelle BdT, quale funzione quindi svolgono e quali potrebbero realisticamente svolgere. Proprio il successo pone dei problemi alle BdT e chiede a loro di essere chiare negli accordi e nelle convenzioni.

- la crisi economica e sociale si è andata approfondendo in questi anni e le BdT come altre forme di associazioni (volontariato, Gruppi di acquisto solidali, mercati dell'usato e del baratto, mercati a km zero ecc.) sono state analizzate anche sotto l'aspetto economico -per esempio la logica dello scambio come altra forma di economia rispetto al mercato- e sono state interrogate da sociologi ed economisti rispetto alla loro influenza e alla loro possibilità di espansione e crescita.
- Infine il porsi delle BdT come luogo di relazioni solidali e paritarie, di creazione di una rete di scambio e di sostegno aperta ai bisogni dei singoli e alla valorizzazione delle competenze andava verificata alla luce della crisi in atto (non solo economica ma soprattutto sociale e solidale) per vedere se e come questo tipo di associazione possa essere un reale e possibile fattore di inclusione sociale.

Era quindi importante capire due cose:

- *in primis* se le BdT avessero in qualche modo avvertito la presenza della crisi economica e sociale che da qualche anno coinvolge il mondo e l'Italia
- secondariamente se in qualche modo avevano attuato interventi, strategie, azioni in risposta e se ritenevano di essere o poter diventare un utile elemento di inclusione sociale. Ne avevano fatto esperienza?

È possibile pensare alle BdT come a sentinelle che "avvistano" problematiche sociali e bisogni prima che diventino evidenti per tutti? Possono svolgere una funzione di aiuto e sensibilizzazione per l'ente locale, in particolare il Comune, di fronte al nascere o crescere di certe tipologie di bisogni?

Per tutti questi motivi si è proposto il progetto -che è stato approvato- e si è lavorato in questa direzione, secondo queste azioni:

- partire dalla realtà e dalla consapevolezza che le singole BdT avevano di se stesse rispetto a queste problematiche;
- verificare quello che il gruppo dirigente del Coordinamento, formato dagli 11

membri del direttivo, aveva in mente rispetto alle caratteristiche delle BdT e quale fosse per loro l'idea di inclusione sociale corrispondente e compatibile con l'associazione e i suoi valori. Si sono tenuti due focus nel mese di settembre;

- organizzare un convegno, che si è tenuto nel mese di ottobre 2011, in cui delineare le caratteristiche dell'inclusione sociale possibile per le nostre associazioni presentando alcuni esempi di azioni particolarmente interessanti;
- inviare un questionario a cui il gruppo dirigente della singola banca rispondeva, riguardante appunto queste problematiche e alcune altre caratteristiche: informazioni generali sulla BdT - caratteristiche degli scambi - percezione della crisi - eventuale variazioni della tipologia iscritti e delle richieste di scambi - progetti legati a richieste di inclusione - rapporti con enti locali, istituzioni...

Analizzando i dati emersi dalla ricerca si sarebbe potuto dare una prima ma documentata risposta a queste domande.





# 1. Le BdT del Coordinamento attraverso il campione

## 1.1 I dati del questionario

Al Coordinamento Mi Pro sono iscritte 39 BdT, di cui 9 del Comune di Milano, 19 della Provincia di Milano e 11 fuori Provincia ma sempre in Lombardia. Tutte sono state coinvolte nel progetto attraverso la partecipazione al Convegno di ottobre e l'invito a compilare il questionario.

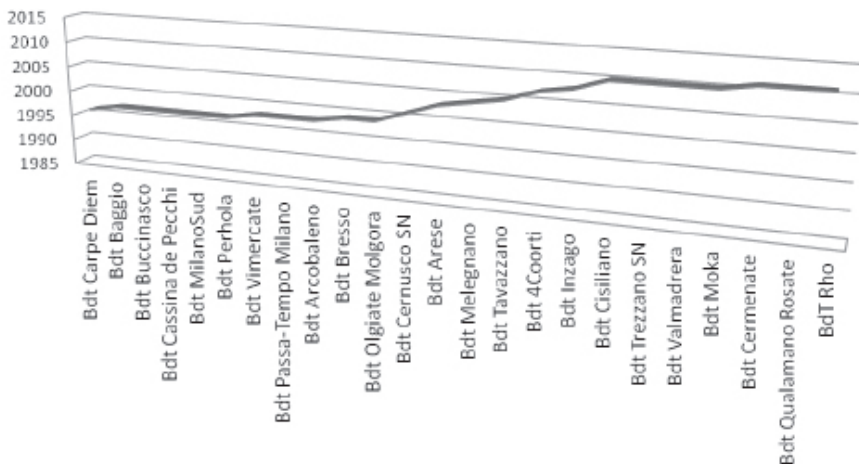
24 hanno risposto al questionario: 6 della città di Milano, 12 della Provincia e 6 della Lombardia extra provincia. Nel complesso quindi ha risposto un campione pari al 61,5% delle BdT iscritte, che al suo interno rappresenta in modo esaustivo ed omogeneo ciascuno dei tre raggruppamenti di banche (per ogni tipologia geografica hanno risposto più del 50% di BdT).

Questi dati sono stati considerati soddisfacenti; sappiamo infatti che per le persone che dirigono le BdT rispondere a tutte le richieste che l'essere una associazione, per di più iscritta a un'altra associazione, comporta, risulta spesso oneroso. A questo si aggiunge che molte BdT sono nate dal basso, da gruppi spontanei, entusiasti sì, ma che desiderano una struttura leggera e poco burocratica e solo lentamente si sono rese conto della necessità di uscire dal loro ambito, di confrontarsi con altri e di ampliare il raggio dei loro interventi anche all'esterno, sul territorio.

C'è da osservare che le singole Banche non sono emanazioni di un'associazione centrale nazionale o regionale ma al contrario sono questi livelli provinciali, nazionali che derivano dalla spinta della base delle BdT a coordinarsi e unirsi, una governance che parte dal basso per strutturarsi a livelli più generali.

Le richieste perciò del coordinamento possono essere liberamente accettate o rifiutate. L'andamento con cui sono nate le BdT nel corso degli anni, è evidenziato nella figura alla pagina seguente.

**Fig. 1 Anno di Costituzione**



## 1.2 La nascita delle BdT del campione

Interessante è sottolineare che gli anni 1997-1999 e gli anni 2009-2011 hanno visto un'intensificazione della nascita di queste associazioni, come conferma anche il libro "Banca del Tempo", edito da Altreconomia nel 2011.

Mentre però nella prima fase la nascita era dovuta all'interesse ed entusiasmo di gruppi di cittadine/i che si organizzavano autonomamente, nella seconda fase l'apertura nasce spesso sulla spinta dell'Ente locale e dall'accordo tra l'ente locale e un gruppo di cittadini interessati.

Rispetto alle BdT del campione la maggioranza delle Banche (16) è collocata in un comune che ha meno di 30.000 abitanti, mentre solo due sono sorte in comuni di dimensioni superiori, le altre (6) agiscono in quartieri di Milano.

Come dato di riferimento possiamo dire che tra tutte le 39 BdT iscritte al Coordinamento 9 sono sorte in quartieri di Milano, 6 sono in Comuni maggiori di 30.000 abitanti e 24 sono in cittadine con meno di 30.000 abitanti.

Rispetto al numero dei soci, sono solo 3 le banche che superano i 100 iscritti, mentre la maggioranza delle restanti banche (15) hanno meno di 50 iscritti. Non è detto che a comuni più grandi corrispondano anche banche con un numero elevato di soci, come si vede nel caso di Buccinasco che ha ben 301 soci, pur essendo in un Comune di meno di 30.000 abitanti.



## 2. Le BdT tra stabilità e cambiamento: tendenze 2009-2011

---

La scelta dell'arco di tempo di tre anni 2009-2011 vuole intercettare il fenomeno della crisi e le sue eventuali ricadute sulle risorse e sulle modalità di funzionamento interno ed esterno delle Banche. Le aree indagate sono state le seguenti: le BdT tra stabilità e cambiamento, le BdT e la crisi in atto, la BdT e l'inclusione sociale.

Si premette che ci sono domande a cui alcune banche del tempo (3/4) di recente costituzione (2010, 2011) non hanno risposto, perché ovviamente non hanno potuto rilevare la variazione, nel tempo di tre anni, degli elementi richiesti.

### 2.1 I soci delle banche del tempo

Nell'arco di tempo considerato emerge -a proposito degli iscritti- un dato positivo: quello del loro aumento (in 12 casi) e della loro costanza (6 casi). Solo 3 BdT hanno registrato una diminuzione del numero degli iscritti. Nell'interpretare questo dato, occorre tener conto che dai monitoraggi del coordinamento emerge che esiste comunque un turnover fra gli iscritti, per cui anche nelle BdT che si definiscono stabili esistono mutamenti, e nuovi ingressi che compensano le uscite dovute a vari motivi (iscrizione ad altra Banca, cambiamento di residenza, disaffezione.)

Le variazioni degli iscritti per età indicano che nelle tre fasce individuate ( fino a 30, dai 31 ai 60 e oltre i 60) i casi di aumento superano decisamente quelli in cui prevalgono le diminuzioni. In particolare, sono ben 13 le Banche che segnalano l'aumento dei soci della fascia 31-60, cosa che indica una positiva tendenza, che modifica l'originale caratterizzazione della BdT prevalentemente rivolta ai pensionati. Questa fascia d'età è particolarmente interessante, perché rappresenta la fascia della popolazione attiva.

Rispetto alla composizione di genere, è noto che le Banche del Tempo sono associazioni in cui prevale la presenza femminile (a livello nazionale il rapporto è circa di

65/70% donne contro 30/35% uomini). In questa indagine ci sono ben 8 Banche del tempo che segnalano l'aumento della presenza maschile, mentre una sola dichiara di non aver nessun socio maschio iscritto.

## **2.2 La disponibilità di risorse**

Come noto sono poche le Banche del Tempo che dispongono di finanziamenti ottenuti da enti locali, per le altre spesso sono solo legati alle tessere dei soci.

La rilevazione ci dice che i veri e propri miglioramenti sono segnalati solo da un quarto delle BdT (6), ma non su tutti e tre i campi indicati (sede, finanziamenti, attrezzature), perché due “sperano” in un finanziamento dell’Ente Locale e 4 indicano di aver avuto un miglioramento solo nella sede.

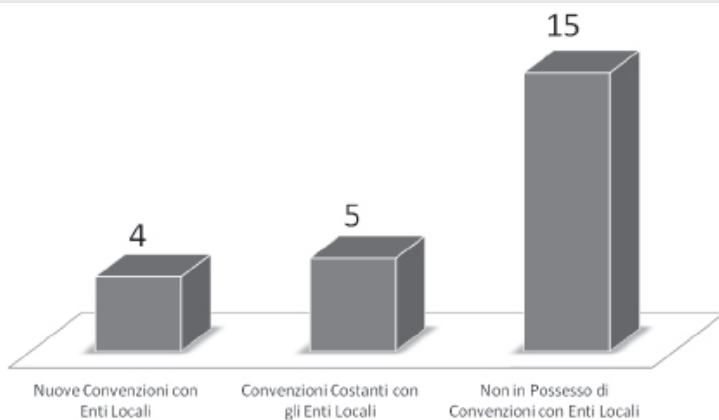
Ad eccezione delle due banche di recente costituzione, sono 11 le Banche che hanno dichiarato dei peggioramenti nella disponibilità delle risorse, di cui ben 8 denunciano il peggioramento nei finanziamenti, che solo in un caso viene attribuito al calo delle iscrizioni. Il finanziamento esterno, che riguarda un numero limitato di BdT è l’elemento più sensibile alla situazione economica e la non disponibilità da parte dei Comuni a continuare a erogare somme seppur limitate, è il primo segnale della crisi.

Il dato più evidente è che rispetto alle risorse viene mantenuta la disponibilità dello “*status quo*”, riferito da 13 Banche per quanto riguarda la sede, da 10 Banche per i finanziamenti e da 16 per le attrezzature. Tuttavia questo dato non va interpretato in tutti i casi sempre come indice di una situazione soddisfacente o consolidata o in fase di consolidamento, poiché dall’analisi qualitativa relativa alle singole Banche risulta che ce ne sono alcune che si trovano in una situazione deficitaria che si protrae invariata nel tempo. Per esempio continuano a non avere una sede propria o adeguata o a non avere accesso al telefono o ad internet. Quindi il termine stabile indicato dalle BdT significa semplicemente che non è mutata la situazione precedente e non esprime un giudizio di valore.

## **2.3 I rapporti tra BdT ed enti locali e associazioni**

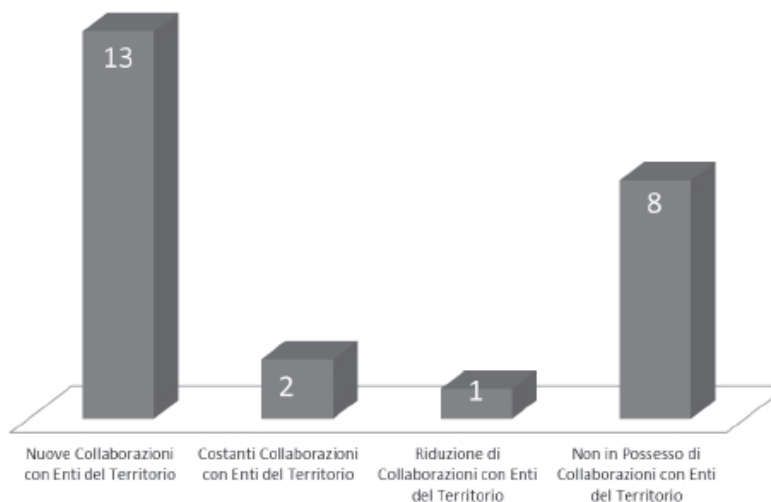
Il rapporto delle BdT con l’esterno, cioè con l’ente locale, le altre istituzioni e le associazioni è uno degli aspetti significativi per misurare il radicamento della stessa sul territorio. L’attenzione e l’impegno verso questo fattore è venuto crescendo negli anni mano a mano che l’esperienza delle BdT è andata approfondendo e maturando.

**Fig. 2 Convenzioni con Enti Locali**



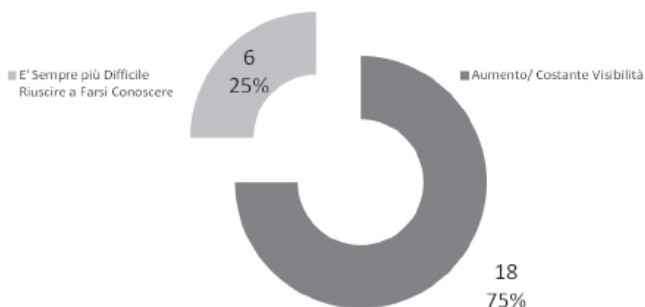
Dal campione emerge che ancora un numero elevato, più del 50% delle BdT (15) non hanno mai avuto un accordo o una convenzione con l'ente locale, mentre delle restanti (9) 5 avevano da tempo delle convenzioni e 4 le hanno allacciate recentemente: possiamo dire che questo corrisponde alle caratteristiche della maggior parte delle BdT, che nascono spontaneamente da gruppi di cittadini interessati e che solo in seguito entrano in relazione con le istituzioni.

**Fig. 3 Collaborazioni con Enti del Territorio**



Rispetto invece alla collaborazione con le associazioni i valori sono il contrario, 9 BdT non hanno rapporti ma 15 hanno sviluppato buone collaborazioni con le associazioni.

**Fig. 4 Visibilità**



Alla domanda sulle visibilità della loro BdT, 18 BdT dichiarano che la loro visibilità è buona ma un 25% (6) dichiara che è sempre più difficile riuscire a farsi conoscere, queste BdT sembrano correre il rischio di chiudersi, di diventare più un gruppo di amici che di essere una associazione territoriale.

## 2.4 Criticità e punti di forza

Quando si è chiesto di specificare meglio quelli che si ritengono i punti di forza e quelli di debolezza per la propria BdT, ha risposto in modo articolato la quasi totalità delle BdT sia per gli aspetti positivi che negativi. Fra i 28 punti di forza segnalati, 11 sono attinenti ad aspetti interni al funzionamento della banca, e 11 invece riguardano elementi esterni, tra cui visibilità e collaborazione con gli enti e le associazioni.

Fra gli aspetti interni si possono identificare due categorie:

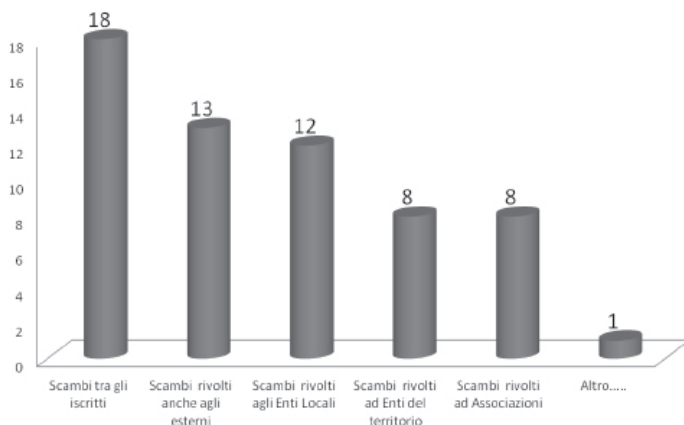
- a) c'è chi sottolinea il valore della componente organizzativa che funziona bene: “il merito è dell’esistenza di un gruppo attivo, costante e ben organizzato”, “di un gruppo formato da persone flessibili, che ascolta i soci e dà risposte”, “esistenza di un buon clima d’amicizia, di una buona organizzazione”, “presenza di soci di diversa età e nazionalità”, “iscritti che affrontano problemi che li riguardano in prima persona”;
- b) c'è invece chi valorizza la natura delle iniziative e delle attività promosse dalla banca: “frequenti scambi tra soci” “molti corsi tenuti da soci” “scelta ampia di

attività ricreative e momenti di aggregazione”, “cresciute le lezioni e le occasioni di imparare”.

A proposito delle BdT che segnalano fra i punti di forza della loro realtà elementi esterni che riguardano l’essere visibili e il collaborare con enti ed associazioni, è utile notare la differenza tra visibilità e collaborazione, nel senso che quest’ultima indica l’esistenza di una rete di scambi e relazioni nel territorio, mentre la visibilità significa solo essere una presenza conosciuta ma non necessariamente concretizzata in azioni comuni.

I punti critici individuano gli stessi elementi sentiti come punti di forza ma di cui lamentano appunto la mancanza: si sottolinea la scarsità e difficoltà degli scambi tra soci (11) unito a lacune del gruppo dirigente: “pochi scambi” “ scarsa formazione del gruppo operativo” “mancanza di un facilitatore degli scambi” e in un caso si parla chiaramente di “conflitti interni”, oppure si fa riferimento a un generico “invecchiamento e mancanza di giovani” (7). Inoltre è importante rilevare il disagio nato da fattori strutturali che contano: una sede troppo piccola, mancanza di risorse (5) incidono sull’efficienza delle bdt: “manca sede adeguata” “difficoltà di organizzare eventi collettivi o importanti per mancanza di spazio” “mancanza di risorse economiche”. Una BdT vede nella “difficoltà a gestire situazioni di grave disagio” un punto critico della propria azione.

**Fig. 5 Attività svolta dalla Bdt**

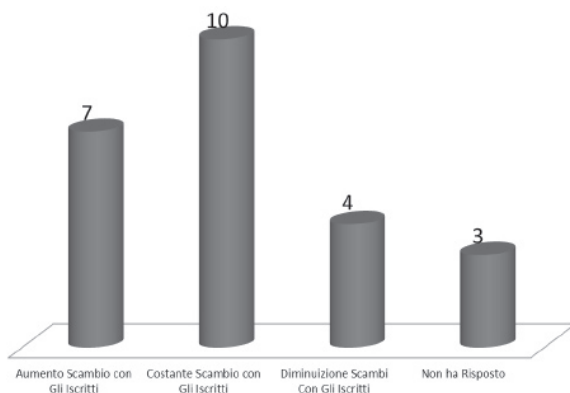


## 2.5 Tipologie di attività e scambi

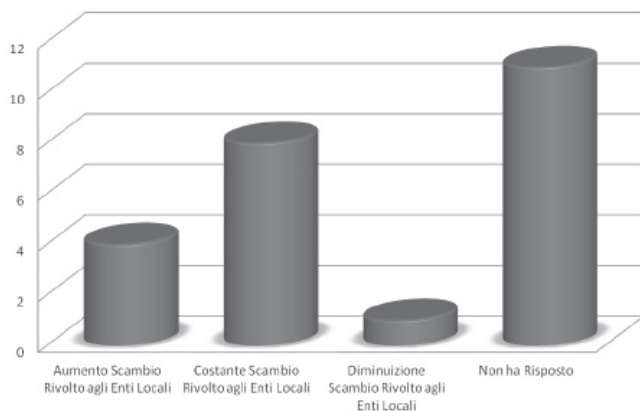
La domanda era: quali sono le attività che oggi vengono principalmente svolte dalla vostra BdT ?

Tutto il campione ha risposto alla domanda riguardante le attività della propria banca. Gli scambi tra iscritti è l'attività più diffusa e importante (18), spesso allargata anche ai non iscritti (13); buono il numero di BdT che scambiano con enti locali (12) con enti del territorio (8) e con associazioni (8).

**Fig. 6 Scambio con gli iscritti - andamento 2009-2011**

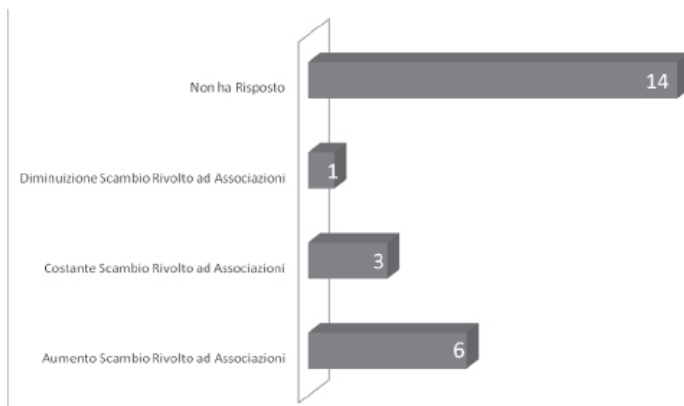


**Fig. 7 Scambi con gli enti locali - andamento 2009-2011**

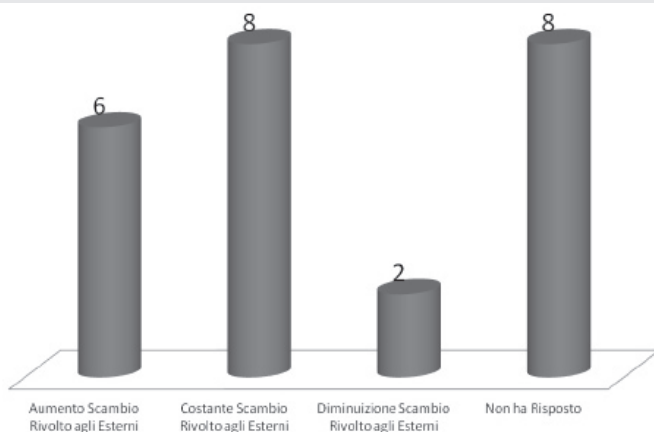




**Fig. 8 Scambio associazioni - andamento 2009-2011**



**Fig. 9 Scambio con gli esterni - andamento 2009-2011**

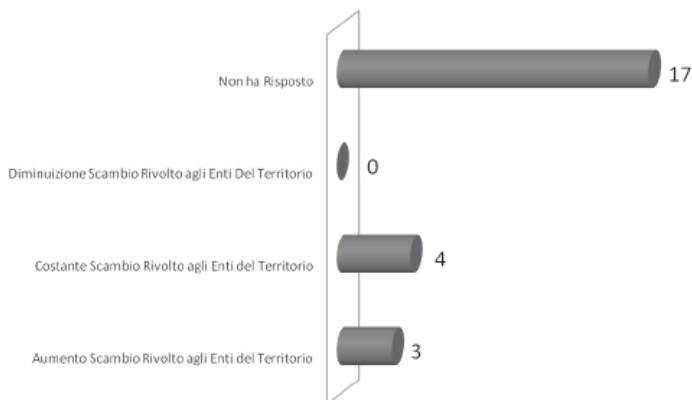


Questa è la fotografia dell'esistente, interessante è vedere l'andamento 2009-2011 per ciascun tipo di scambi. Domanda: negli ultimi tre anni qual è stato l'andamento delle seguenti tipologie d'attività?

Gli scambi tra soci sono costanti per 10 BdT e in aumento per 7, solo per 4 sono diminuiti. Anche gli scambi con gli esterni sono in crescita per 6 BdT o costanti (8) e solo 2 denunciano una diminuzione.

Tra le BdT che scambiano con gli enti locali 10 hanno mantenuto la quantità e 3 l'hanno aumentata, solo una dice di averli diminuiti.

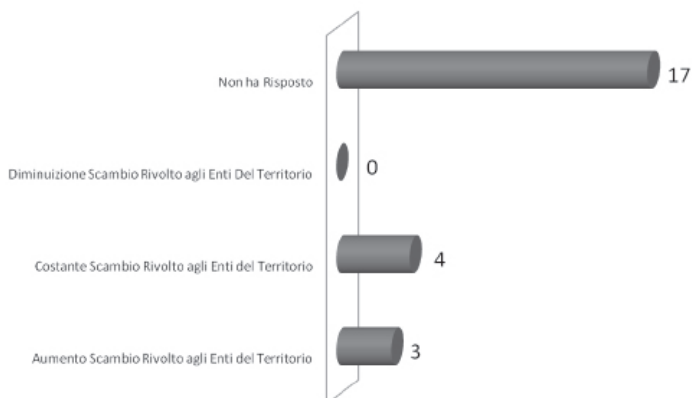
**Fig. 10 Scambio con il territorio - andamento 2009-2011**



Così con le associazioni: 9 costanti e 6 aumentati, solo 1 dichiara la diminuzione. Con gli altri enti del territorio (asl, scuole) stesso andamento: 7 costanti e 4 aumentati. Esaminando la tipologia di scambi mutati significativamente negli ultimi tre anni le 12 BdT che entrano in merito indicano interventi concreti (“cucito, cucina, baby sitter, piccole riparazioni, trasporti” e un gruppetto “uscite di gruppo, corsi”).

Più in particolare molte BdT (11) indicano un aumento degli scambi collettivi e solo 3 una diminuzione, 10 BdT non segnalano cambiamenti significativi.

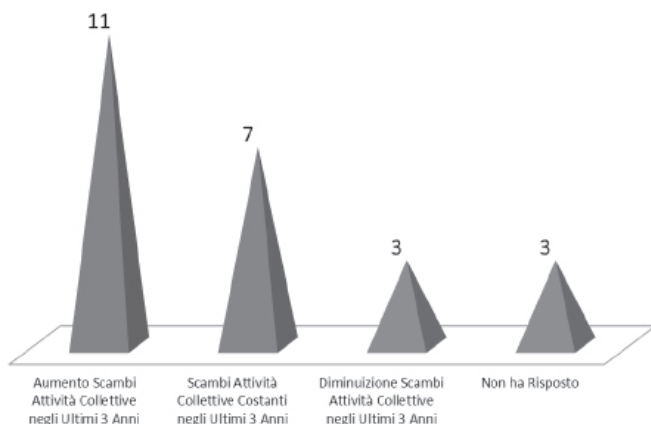
**Fig. 11 Scambi nelle attività**



La domanda: pensando alla vostra BdT negli ultimi tre anni ci sono scambi di attività che hanno subito significativi cambiamenti in aumento o diminuzione? In quali attività? Per sintetizzare l'attività più diffusa è lo scambio con soci ed esterni che tende ad aumentare, ed emerge un piccolo nucleo (4) in difficoltà sia interna che esterna.

Un buon gruppo (10) ha migliorato il suo rapporto con il territorio. Si conferma così in questi ultimi tre anni una costante anche se ancora minoritaria crescita di BdT che si sono aperte all'esterno, collaborano con il territorio e aumentano il loro raggio di intervento, mentre una piccola parte fa ancora fatica e corre il pericolo di chiudersi.

**Fig. 12 Scambi collettivi**



La domanda: pensando alla vostra BdT negli ultimi tre anni come sono variati gli scambi di attività collettive (es. lezioni di gruppo, laboratori, gite ecc)?

Gli scambi collettivi che creano relazione, rafforzano l'identità e accrescono le conoscenze, aumentano più di quelli individuali.

Leggendo le risposte ad alcune domande che seguono, capiamo che questo è anche in relazione al fatto che gli scambi collettivi sono quasi sempre gratuiti e in caso di intrattenimenti, sempre economici e quindi in qualche modo correlati alla minor disponibilità di denaro.

Si può incominciare a pensare che gli effetti della crisi non abbiano ancora coinvolto la maggioranza delle Banche del tempo, nel senso che non si registrano cambiamenti evidenti anche se alcuni segnali vanno nella direzione di una minor disponibilità di spesa.

## **2.6 Un fenomeno a parte: i gruppi di automutuo aiuto**

Un numero ridotto di domande del questionario riguardava l'esperienza nelle BdT di gruppi di automutuo aiuto.

Ci interessava verificare se era stato uno strumento utilizzato o utilizzabile.

L'esperienza ha riguardato un numero esiguo di BdT (4), una ha risposto non so e le altre no. Tuttavia queste quattro BdT lo hanno utilizzato più di una volta. Gli argomenti trattati sono stati: "elaborazione del lutto", "elaborazione della separazione", "aumento della consapevolezza", "accompagnamento di una persona gravemente ammalata", "corso di autodifesa", "corso di autostima", "lavoro su solitudine e depressione"

Solo un gruppo è stato completamente autogestito, gli altri sono stati guidati (2), uno da un esperto socio iscritto alla BdT e uno da un esperto esterno.

Al Coordinamento interessava anche sapere se, in una situazione di crisi, di presenza di situazioni di disagio, il automutuo aiuto poteva essere visto come uno strumento di intervento utile. La domanda era: Pensate che la vostra BdT potrebbe offrire una risposta ai bisogni generati dalla crisi in atto attraverso i gruppi di automutuo aiuto?

Le risposte sono state articolate ed interessanti: 3 BdT hanno risposto sì "tutto può servire, anche fare correre l'informazione", 7 sono possibiliste "perché no?". Quindi in totale 10 BdT non escludono di poter usare in un futuro questo strumento.

Delle altre BdT, 8 "non sanno se è efficace o non lo conoscono" e solo 4 dicono un netto no (2 non rispondono).

Il fatto che un terzo rifiuti il mutuo aiuto perché non lo conosce e un terzo sia possibilista fa pensare che ci sia lo spazio, qualora lo si ritenesse utile, per approfondire e informare su questo strumento.

## 3. Le BdT e la crisi in atto

Con questa parte del questionario si sono voluti affrontare esplicitamente gli effetti della crisi sulle BdT e le risposte messe in atto per rispondere a questa problematica.

Si è cercato di capire quale è oggi la percezione della crisi, se se ne trova traccia nelle richieste dei soci o dei nuovi iscritti e quali cambiamenti ha introdotto.

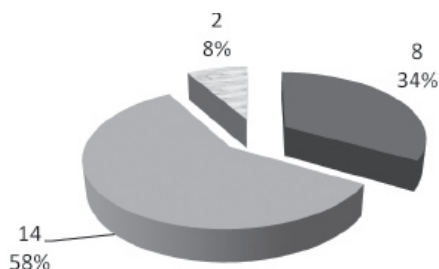
Ricordiamo che i questionari sono stati compilati tra il 10 ottobre e il 30 novembre 2011.

### 3.1 La percezione della crisi da parte della BdT

La domanda: negli ultimi tre anni avete percepito nella vostra BdT dei problemi riconducibili alla crisi economica e sociale in atto? E quali?

**Fig. 13 Problemi con la crisi economica in atto**

■ Si ha Avuto Problemi Riconducibili alla Crisi Economica in Atto  
■ No non ha Avuto Problemi Riconducibili alla Crisi Economica in Atto  
■ Non ha Risposto



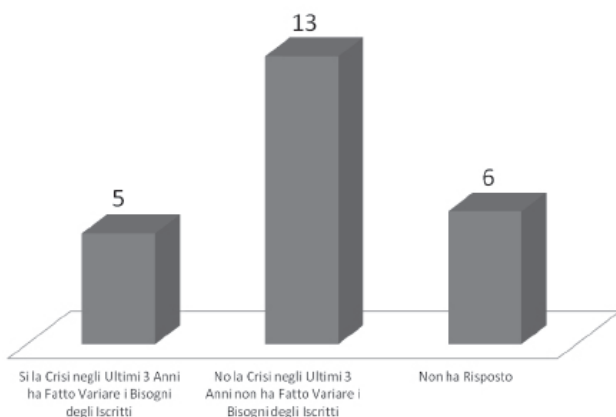
Tolte le 2 BdT che non hanno risposto, la maggioranza (14) dichiara di non aver rilevato problemi riconducibili alla crisi in atto. Ma utilizzano la formula “mi sembra di no”, che esprime la consapevolezza che per rispondere è richiesta una riflessione complessa e di non semplice lettura.

Un terzo delle BdT (8) invece ha avvertito la crisi e cita alcune problematiche sorte: “difficoltà a spendere per le uscite culturali, per teatro”; questa difficoltà si concretizza anche con l’aumento dello “scambio di beni” (vestiti, piccoli elettrodomestici, oggetti per bambini, ecc.).

Si affacciano molto limitatamente problemi legati al lavoro, tra cui “iscrizione di cassaintegrati”.

Domanda: Negli ultimi tre anni la crisi economica, sociale, culturale in atto ha fatto variare i bisogni degli iscritti alla vostra BdT? Quali?

**Fig. 14 Variazione dei bisogno nella crisi**



Più complesso è riconoscere se la crisi abbia generato delle variazioni dei bisogni degli iscritti, la risposta della maggioranza delle BdT è “non so, è difficile valutare”. La maggioranza delle BdT non è stata ancora investita dal cambiamento in atto. Le altre registrano “aumentata la richiesta di compagnia, di intrattenimento gratuito” “richiesta di scambi di abiti, indumenti ed attrezzature per bambini”.

La domanda seguente è: Pensando in particolare ai nuovi iscritti negli ultimi tre anni quali sono i bisogni da loro espressi alla vostra BdT?

Sono in effetti i nuovi iscritti quelli che evidenziano cambiamenti; tolte 5 che “non sanno” le altre(13 +3) vedono la socializzazione e l’aggregazione nelle sue varie forme la richiesta più diffusa. Il desiderio di appartenere a una associazione che aggrega e socializza è forte e viene valorizzato anche un nuovo stile di vita e di consumo.

Un altro gruppo di richieste (5) riguarda la concreta vita quotidiana: “aiuto nelle quotidianità, svolgimento pratiche, accompagnamento bambini a scuola, sostegno compiti”.

Interessante è l’affermazione di una BdT: “rifiutate richieste di servizi continuativi”. Questa frase mette in luce da una parte l’affacciarsi di richieste complesse e continuative e dall’altra parte la valutazione dell’onere di una risposta a questa problematica per un’associazione come la Banca del Tempo.

### **3.2 Le possibili iniziative della BdT in risposta alla crisi**

Una domanda chiave è quella con cui si chiede alle BdT di riferire come si stanno muovendo, al di là del fatto che siano già state toccate direttamente dalla problematica della crisi.

Tutto il campione risponde a questo interrogativo: al momento della rilevazione 8 non hanno affrontato il problema, 11 sono in fase di ascolto degli iscritti, 5 stanno realizzando azioni e progetti in merito.

Quindi ben 19 BdT non hanno ancora fatto i conti concretamente con la crisi, sia pure con diverso atteggiamento; la percezione è ancora lontana anche se l’ascolto è già in atto.

5 BdT stanno attuando delle azioni. Una di queste si muove su tutti i fronti, ascolta le esigenze dei soci, pensa a nuovi progetti e attua già una attività.

Entrando nei dettagli, cosa può offrire la BdT ai bisogni che nascono dalla crisi? La domanda era: in generale quali risposte la vostra BdT potrebbe offrire ai bisogni generati dalla attuale crisi?

Assai interessanti sono le risposte: 13 negative: da “non possiamo far nulla” a “stiamo valutando”, fino a “potremmo fare se richiesti”. Questa ultima affermazione esprime bene lo spirito della BdT, che per prima cosa ascolta e cerca di rispondere ai casi individuali che le si presentano e la interrogano e solo in un secondo tempo può articolare un progetto più ampio.

Sul fronte del sì le risposte parlano “di accogliere e ascoltare”: 3 declinano l’ascolto con l’apertura al sociale “vedere i bisogni del quartiere”, “collabora-

re con associazioni”. Vengono indicate poche azioni concrete “fare mercatini, baratto”, “aiutare famiglie di immigrati”, “aprire la scuola durante le vacanze”: siamo nel campo dell’aiuto nella vita quotidiana.

### 3.3 Quello che stanno facendo le BdT

Stanno affrontando la problematica della crisi? in modo esplicito la maggioranza delle BdT (14) non l’ha ancora affrontata mentre (10) si stanno muovendo in questa direzione.

Rispetto alle azioni o ai progetti già in atto nelle BdT il panorama è piuttosto deludente: 18 non hanno in atto nessuna azione e 1 dichiara di essere in contatto con il Comune per capire cosa sia possibile fare.

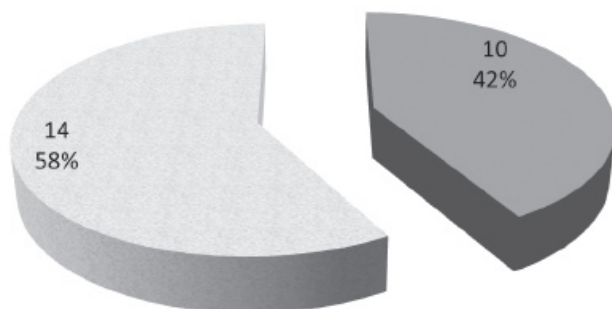
Restano le 5 BdT che si sono già mosse, l’elenco delle azioni va da “fare mercatini per scambiare beni di consumo e prodotti per l’infanzia” a “sostegno ai compiti”, “animare gruppo di anziani”, “apertura scuola durante vacanze” e “accoglienza di rifugiati politici”.

La domanda: di fronte alla crisi in atto come si sta muovendo la vostra BdT?

Fig. 15 Problematica della crisi



■ Non hanno Ancora Affrontato il Problema    ■ Cercano una Soluzione a Questa Problema







## 4. BdT e inclusione sociale

### 4.1 Il rapporto tra BdT e inclusione sociale: le domande

Il Coordinamento sottolinea il ruolo delle BdT nel favorire l'inclusione sociale, questo può riguardare anche la vostra BdT?

Questo nuovo interrogativo ci porta al cuore del problema: il possibile rapporto tra BdT e inclusione sociale.

Possiamo dire che prevalgono i riferimenti ad attività immateriali, ad alto contenuto relazionale e culturale piuttosto che legate a cose pratiche: aiuto ai figli o rivolto a un target preciso, economia alternativa.

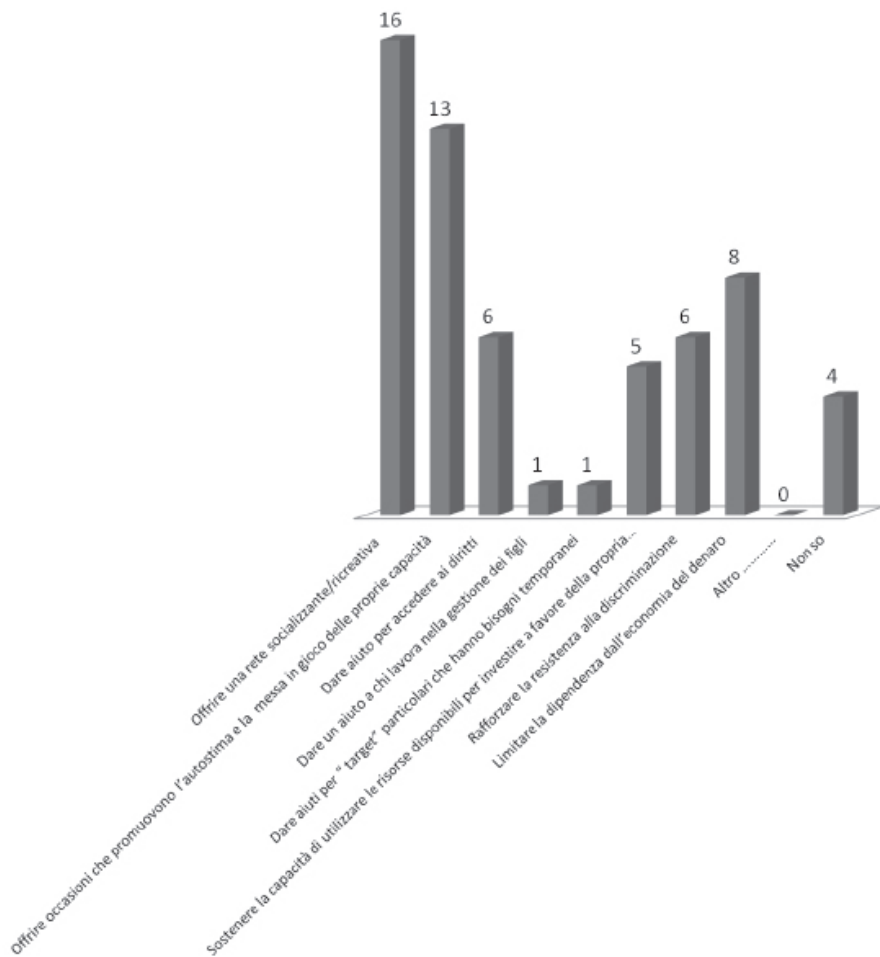
Sui diversi modi individuati da parte della propria Banca per favorire l'inclusione sociale si è presentato un ampio ventaglio di scelte, anche perché ogni BdT poteva indicare 3 modalità tra le 10 presentate.

4 BdT hanno risposto “non so”, tutte le altre hanno indicato diverse azioni: in testa “offrire una rete di socializzazione” (16), seguita da “offrire occasione di crescita dell'autostima e messa in gioco di capacità” (13), poi “limitare la dipendenza dal denaro” (8) mentre sono pari “dare aiuto ad accedere ai diritti” e “rafforzare resistenza alla discriminazione” (6). Segue “capacità di utilizzare risorse disponibili” (5) e ultime, con 1 scelta, “aiutare chi lavora o cerca lavoro, nella gestione dei figli” e “aiutare target particolari per bisogni temporanei”.

La domanda era: ci potrebbero essere diversi modi per favorire l'inclusione sociale attraverso gli scambi attivati dalla BdT; tra quelli proposti quali sono da privilegiare (segnalare non più di 3 alternative)?

Tre valori base della BdT, “essere rete di socialità”, “offrire occasioni di autostima” e “diffondere anche un tipo di economia diversa non basata solo sul

Fig. 16 Modalità per favorire l'inclusione sociale da parte della vostra Bdt



denaro”, hanno trovato conferma nelle scelte del campione.

Scarsa adesione hanno avuto le proposte più concrete come “aiutare target particolari” o “sostenere genitori che lavorano”.

La penultima domanda posta era particolarmente significativa, anche perché si proiettava nel futuro, indagando su possibili comportamenti futuri della propria BdT: il Coordinamento delle BdT di Milano e provincia ha promosso una rifles-

sione che sottolinea il ruolo nelle BdT nel favorire l'inclusione sociale, pensate che possa riguardare anche la vostra BdT? Perché?

Alla domanda diretta, quindi, se potesse riguardare la propria BdT, una sola non ha risposto, una ha risposto "non so" e tutte le altre hanno risposto positivamente, ma in modo diverso: 10 hanno detto "sì ci può riguardare" e 11 hanno detto "perché no?", cioè si sono mostrate possibiliste.

Interessanti sono le motivazioni che 15 hanno espresso e che arricchiscono la risposta, ne riportiamo alcune: "la BdT si fonda sulle relazioni che sono già una forma di inclusione", "la BdT favorisce e si basa sulla coesione sociale", "la BdT è sentirsi uniti nei bisogni collettivi e aiutare", "il confronto e la riflessione su questi temi è importante", "è un'occasione per aprire nuovi orizzonti", "le attività proposte permettono di integrare", "importante essere uniti nello studiare nuove strategie per imporsi anche verso istituzioni", "condividiamo questo pensiero e percepiamo stessa esigenza nel nostro territorio", "le BdT fanno già inclusione sociale", "è il naturale sviluppo delle BdT, pensare ad esse non come gruppi chiusi ma valorizzare la loro potenzialità di trasformare e trasformarsi", "qualora ci fossero richieste da parte di soci vecchi e nuovi cercheremo di attivarci", "perché siamo ben inseriti nel tessuto sociale".

## **4.2 Come può il Coordinamento aiutare le BdT**

L'ultima domanda chiedeva una riflessione sul ruolo del Coordinamento ed è quindi particolarmente interessante proprio per il Coordinamento e per i suoi prossimi progetti e proposte.

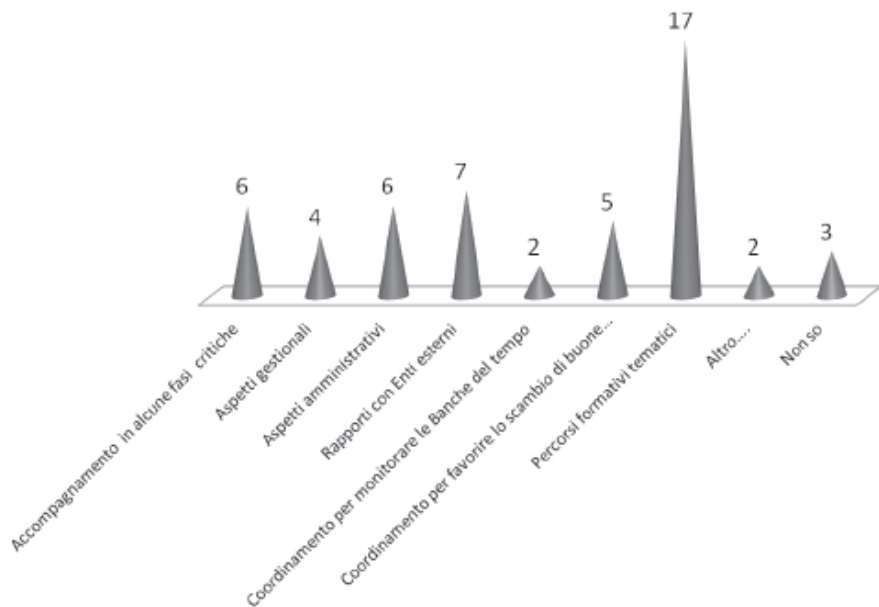
La domanda era: in che cosa la vostra BdT avverte il bisogno di essere aiutata dal Coordinamento delle BdT di Milano e Provincia (indicare al massimo tre alternative)?


In testa decisamente la proposta "di percorsi formativi tematici" (17); poi quasi alla pari una serie di compiti già in agenda nel Coordinamento: "aiuto nei rapporti con enti esterni", "accompagnamento in fasi critiche", "aiuto negli aspetti amministrativi" (6), "favorire scambio buone prassi" (5), e "sostegno per gli aspetti gestionali"; infine poco scelti "monitorare le BdT" e "altro" (2).

Si conferma il bisogno e l'interesse alla formazione specifica e poi a una serie di compiti di sostegno e aiuto concreto (tutoraggio).

Meno interessanti per le BdT appare la presentazione dei modelli di azioni e monitoraggio, forse sentiti come un possibile aumento dei compiti delle Banche nato da richieste esterne e forse come volontà di intervenire nella vita delle singole associazioni.

**Fig. 17 Modalità di aiuto a pate del coordinamento Milano e Provincia**





# PARTE SECONDA: ALCUNE ESPERIENZE E AZIONI DI INCLUSIONE SOCIALE

---

## **Premessa**

Quando parliamo di inclusione sociale per le BdT, non ci riferiamo principalmente ai gruppi fortemente svantaggiati nei confronti dei quali attivare interventi di volontariato; così come non necessariamente pensiamo al tema dei migranti, quando riflettiamo sugli interventi a sostegno di persone che magari attraversano una situazione di particolare difficoltà, una fase problematica della propria vita. Possiamo riferirci anche -per esempio- al disoccupato che a 50 anni si vergogna di uscire perché non è abituato a sentirsi una persona in difficoltà o a persone che si sentono tagliate fuori per la scarsa conoscenza dei moderni strumenti di comunicazione.

La caratteristica della Banca del Tempo è quella di rappresentare un'occasione di welfare leggero; ci sono situazioni particolari, solitudine, vecchiaia, difficoltà nel lavoro che nella Banca del Tempo possono trovare una soluzione proprio attraverso l'attivazione di processi di inclusione.

Una parte consistente dei responsabili delle BdT, riuniti in un focus, tra cui ad esempio la BdT Via Costa, ritengono che le azioni fatte dalle BdT non siano da definirsi esempi di inclusione sociale, essendo questo un concetto molto più complesso: fare inclusione sociale presuppone la necessità di attivare un progetto molto più ampio. Si può parlare piuttosto di accoglienza, relazione e sostegno. Includere significa far partecipare ai vari aspetti del quotidiano, svolgere quindi una profonda azione di cambiamento culturale. Il problema è anche che possono verificarsi situazioni difficili, che spingono verso una direzione di volontariato, snaturando la Banca del Tempo nella sua essenza.

Nella discussione si vuole precisare meglio quello che si può intendere come inclusione sociale.

L'inclusione di cui stiamo parlando e che riguarda la BdT può essere vista prevalentemente come lotta contro l'esclusione. La nostra inclusione sembra piuttosto nascere dal fatto che accogliamo i bisogni e le richieste fatte dai singoli soci e poi sviluppiamo un'idea, una proposta concreta.

Per concludere possiamo dire che il termine inclusione indica sicuramente un processo culturale, sociale ed economico complesso. Per la nostra realtà occorre fare un discorso che dia all'inclusione sociale piuttosto il senso di una traiettoria. Non è detto infatti che sia la BdT a sviluppare un'inclusione sociale concreta, ma ne può creare le premesse, dare il senso di marcia. Infatti "includere" in una realtà come un'associazione una persona che ha difficoltà, sviluppa sicuramente un circuito positivo, e la Banca del Tempo, nel momento dell'ascolto, dell'accompagnamento, nel cercare di sostenere, di far fare dei piccoli passi, evitando la dipendenza che spesso genera il volontariato, può essere uno strumento importante.

Ciò che una Banca del Tempo può fare è mettere in circolo nuove idee, smitizzando le difficoltà e facendo capire che ci possono essere varie strade per risolvere un problema e che tutti hanno numerose modalità per restituire il tempo ricevuto. Si possono aiutare le persone anche con il passaparola mettendo in rete delle competenze che possono soddisfare le esigenze di ciascuno; questo non vuol dire sostituirsi a esperti particolarmente competenti, ma rimpiazzare un gruppo di amici, la famiglia che non c'è più, facendo capire alle persone che non sono sole.

Dagli elementi tratti dall'indagine svolta, ci sembra di poter dire che gli interventi attuati dalle Banche del Tempo nel campo dell'inclusione possono avere due modalità:

- in alcuni casi sono interventi individuali, a favore di una sola persona;
- in altri casi si tratta di azioni che riguardano un gruppo di persone che hanno problematiche simili.

Per esempio la Banca del Tempo di Arese (Mi) ha trattato la situazione di una socia straniera, che fino all'incontro con l'associazione viveva una situazione di spaesamento, non sapendo come fare e a chi rivolgersi per risolvere il suo problema principale, che in quel caso specifico consisteva nel far riconoscere in Italia il suo titolo di studio

Si è verificata una “presa in carico” del problema da parte dei soci, che ha permesso di mettere in campo una serie di competenze, sostenendo la persona, che poi ha potuto avviare la pratica di riconoscimento e anche ricambiare a sua volta, mettendo a disposizione le sue offerte.

Un altro esempio di inclusione è il caso di una socia della BdT MilanoSud che aveva come sogno nel cassetto quello di ottenere un diploma: la BdT l’ha aiutata e questo le ha permesso di inserirsi nel gruppo, sentirsi accettata, sostenuta e di diplomarsi.

Nella BdT di Baggio e di Passatempo si sono presentati due casi di persone depresse: integrandole nelle attività della BdT si è riusciti a migliorare la situazione. “Ad esempio un socio aveva una grossa depressione ed ha chiesto di aiutare la Banca del Tempo in ufficio. Questo è servito molto, ha fatto sentire utile la persona ed ha quindi migliorato la sua situazione”.

Un esempio della seconda modalità è raccontato dalla Banca del Tempo di Rho (Mi), che spiega la nascita dell’associazione BdT all’interno del Consiglio Migranti. I suoi membri hanno trovato nell’associazionismo una forma di partecipazione alla vita del territorio, chiedendo e offrendo secondo la logica dello scambio di tempo. Molti di loro sottolineavano l’influenza negativa della percezione del sentirsi “fuori” rispetto a una comunità: far parte di un’associazione li ha fatti sentire più vicino alla realtà e quindi più vivi e partecipi della società.

Anche la BdT Cassina Dè Pecchi (Mi) ha promosso un’iniziativa in collaborazione con una scuola, per aiutare nei compiti bambini con difficoltà; molti di questi bambini sono stranieri e quindi per loro si è trattato anche di inclusione sociale. In questa situazione lo scambio rimane aperto e si sta pensando come fare perché i genitori si attivino per ricambiare.

Certamente il fatto che l’ente pubblico “Comune” faccia entrare la Banca del Tempo in un circuito di sostegno è un aspetto importante che crea referenzialità. La propria esistenza non dipende dall’aver un proprio sito o essere presentisul sito del Comune ma è riconosciuta perché si fa parte di un gruppo che interagisce con l’Istituzione.

La Banca del Tempo offre un tessuto sociale includente, che può aiutare anche la singola persona con fragilità ad affrancarsi -grazie a diverse esperienze di aiuto- dall'economia del denaro.

Si tratta quindi di fare attenzione a casi che possono trovare soluzione in un accompagnamento attento, anche se temporaneo. “La Banca del tempo può sviluppare un clima amico, in cui le persone possono stare meglio e quindi essere maggiormente incluse. Si tratta di sviluppare una relazione maggiormente liberatoria”.

Uno degli obiettivi del progetto è suggerire delle esperienze concrete attuate dalle Banche del Tempo, che permettano di individuare delle buone prassi, tenendo conto del fatto che ogni associazione ha la propria caratteristica, che dipende sia dal tipo di persone che ne fanno parte sia dal contesto in cui si trova ad operare.

Scopo del progetto è proprio quello di far emergere queste differenze, in modo che le informazioni possano circolare, ed essere raccontate in modo chiaro e completo, così che si possa capire bene di cosa si tratta. Possiamo pensare a una schematizzazione degli interventi provando a capire quali sono stati i passaggi che hanno permesso alla singola BdT di risolvere un problema, grazie alla propria azione di inclusione.





# Azioni di inclusione sociale: un altro aspetto del valore sociale delle BdT

---

## **Il progetto "Alfabetizzazione individuale", attuato dalla BdT di Melegnano (Mi)**

---

### *La BdT di Melegnano*

La BdT Melegnano è nata nel 2004 e ora conta 40 soci.

Fin dalla sua nascita la BdT ha instaurato un rapporto di scambio con il Comune. Con una Convenzione apposita si stabilisce che -in cambio della sede presso la sede delle Associazioni- la BdT si impegna ad organizzare o collaborare ad iniziative cittadine, assicurare l'apertura di uno sportello ai soci e al pubblico di ben 250 ore all'anno. Quindi la BdT, fin dall'inizio, si era concepita aperta ai soci e anche si impegnavano ad aprirsi ai cittadini del territorio. All'inizio il servizio al Comune consisteva nel partecipare con banchetti informativi alle feste principali del paese, e a organizzare una festa/intrattenimento aperto per Capodanno e altre festività. In seguito nel corso degli anni il rapporto si è modificato e articolato anche in progetti più significativi. Con il tempo, le iniziative esterne e gli scambi interni tra soci sono aumentati: nel 2011 la totalità degli scambi è stata di 1.200 ore (di cui quasi 500 a favore del Comune). Nella BdT è anche recentemente confluito un Gruppo d'acquisto solidale che ha rapporti con i Gas vicini e che si rivolge per il rifornimento di prodotti alimentari alle cascine della zona.

### *Il contesto*

Il Comune di Melegnano si trova nella zona Nord Ovest di Milano, nella pianura tra il Lambro e l'Adda, in una zona ancora agricola. Ben collegata dalla autostrada, la via Emilia e la ferrovia, fa parte della grande Milano, sulla quale gravita. Ha circa 17.500 abitanti di cui 2.400, pari al 12,2%, sono stranieri.

### ***Progetto di Alfabetizzazione individuale***

L'azione positiva della BdT di Melegnano nel campo dell'inclusione sociale inizia nel 2009 e continua ancora oggi (2012)

Coinvolge un gruppo di socie della BdT (circa 5/6) e altrettante donne straniere e bambini stranieri.

Come spesso accade, questa nuova iniziativa pensata dal direttivo della BdT è stata scritta e presentata all'inizio dell'anno al Comune, che l'ha approvata.

Il Coordinamento di Milano e Provincia ha iniziato a seguire questa esperienza dai primi di dicembre 2011.

La possiamo suddividere in alcune fasi:

#### ***L'inizio: prima fase (dal 2009 al 2010)***

L'esperienza che possiamo chiamare di "alfabetizzazione individuale", nasce nel 2009, collegata con il rapporto con il Comune. Si vuole indirizzare le ore di scambio con l'ente locale nella direzione di sostegno ai bambini stranieri nell'apprendimento della lingua italiana.

Mentre infatti prima si partecipava aiutando il Comune nell'organizzare le feste annuali e una festa per l'ultimo dell'anno, dopo qualche anno ci si accorge che in realtà l'azione finisce per coinvolgere prevalentemente l'interno della BdT ed appare poco significativa.

Da chi parte l'idea: il direttivo inizia ad interrogarsi su che cosa fare di diverso e che risulti particolarmente significativo. In particolare si attivano 6/7 socie (alcune ex insegnanti).

Ideazione: l'idea, partita da una socia che era stata insegnante, è quella di sostenere bambini stranieri che frequentano le scuole della zona nell'apprendimento dell'italiano. Subito ci si accorge che il problema è "familiare" e che l'alfabetizzazione dovrebbe partire dai genitori e in particolare dalle madri.

"Avevamo pensato ai bambini, ma ben presto ci siamo rese conto che bisognava partire dai genitori e in particolare dalle mamme".

Se in famiglia la madre non conosce l'italiano il bambino fatica molto a impararlo a scuola.

Si ipotizza un sistema: lezione e conversazione di italiano individualizzate con orari concordati direttamente con le donne e modulati sulle loro esigenze. Infatti le donne straniere erano impossibilitate a seguire i corsi offerti dalle associazioni

della cittadina sia per il momento scelto, la sera, che per la rigidità degli orari. Vengono diffusi volantini in diverse lingue, compreso l'arabo e distribuiti presso il Comune, la scuola e la biblioteca.

Così si presentano le prime donne, alcune segnalate dal Comune, altre informate dal passaparola della scuola frequentata dai figli.

Questa formula molto flessibile ha buon esito: il rapporto si crea individualmente e la socia della BdT entra in una relazione personale con la donna straniera, un rapporto che richiede elasticità e pazienza nel seguire le sue necessità e gli impegni familiari. Si tratta infatti di famiglie senza aiuti parentali.

Da parte delle donne si registra una discreta costanza e dei buoni progressi nel campo linguistico e della relazione. Saltuariamente le case delle alunne si aprono alle docenti per inviti a pranzo o a particolari momenti di festa.

Possiamo parlare di un tutoraggio che prosegue finché il livello linguistico diventa sufficiente o anche quando è possibile indirizzare l'alunna a corsi più approfonditi e strutturati. Infatti la BdT non è gelosa delle proprie iniziative; quando è possibile ha anche l'obiettivo di inserire la famiglia straniera nel contesto cittadino aiutandola a uscire dall'isolamento. Tutto questo ha richiesto un buon numero di riunioni tra le socie 'insegnanti', riunioni che hanno permesso uno scambio di competenze, di supporti linguistici, di reciproco aiuto per superare i momenti di criticità. Le ore sono state conteggiate nel bilancio annuale.

### ***Lo sviluppo: seconda fase (dal 2011 al 2012)***

Anche qui si parte dall'iniziativa di singole socie, in questo caso una madre con bambini in età scolare che si accorge delle difficoltà scolastiche dei bambini stranieri al ritorno delle vacanze. Infatti dopo il periodo estivo passato nel paese natale, la loro conoscenza della lingua italiana era molto regredita, per la mancanza di un uso costante, tanto che le maestre si trovavano in gravi difficoltà e vedevano come unica soluzione possibile la domanda di insegnanti di sostegno, assai difficile in realtà nel poter essere esaudita.

Così quasi lo stesso gruppo di socie della BdT che aveva concluso la prima fase, ha proposto una specie di tutoraggio individuale tra socia e bambino straniero da tenersi alcune ore la settimana, fuori orario scolastico. Si sono presi accordi con le insegnanti della scuola che hanno segnalato i casi più importanti e il progetto, come la volta precedente, è stato presentato al Comune che lo ha approvato.

Anche qui c'è stato un rapporto "uno a uno" tra socia e bambino. Il risultato è

stato superiore alle aspettative come ha riconosciuto anche la scuola. I bambini sono apparsi molto motivati a imparare l'italiano per comunicare con i compagni, fare i compiti e capire le lezioni. E alla fine dell'anno il loro rendimento è stato del tutto soddisfacente. Anche in questo caso si tratta di piccoli numeri ma importanti per i protagonisti.

### ***La situazione odierna: terza fase (2012)***

A tutt'oggi continuano le due esperienze anche se con modalità un po' diverse: l'alfabetizzazione rivolta alle donne si è in parte conclusa e continua con un diverso tipo di sostegno individuale: ore di conversazione per rafforzare l'uso della lingua o per preparare la persona a un inserimento nel mondo del lavoro.

L'impegno con i bambini prosegue con modalità più articolate perché altre associazioni, queste di volontariato, hanno creato momenti collettivi di aiuto ai compiti anche in orari più differenziati. Le persone della BdT impegnate non sono sempre le stesse degli anni precedenti, alcune si occupano di altri progetti e altre, nuove, si sono inserite. Anzi oggi ci sono più disponibilità che richieste e si pensa di rilanciare sia l'informazione sia la proposta.

### ***Rapporto con le istituzioni.***

Il rapporto con il Comune esiste fin dalla nascita della BdT ed è regolato da una convenzione. Il progetto è nato per soddisfare le 250 ore date al Comune. Perciò ogni anno la BdT presenta quelle che sono le sue iniziative e le concorda con l'ente. Anche con la scuola e in particolare con le maestre esiste una buona collaborazione anche se più informale.

### ***Come si pubblicizza***

Il materiale più usato è stato il volantino, diffuso in maniera capillare anche presso il Comune, l'ASL e le scuole, seguito dal passaparola.

### ***Risorse e costi***

I costi sono limitati: materiale didattico, schede da compilare, qualche libro. Le risorse sono le ore date dalle socie della BdT, alcune con esperienza di insegnamento che hanno programmato insieme. Ad alcune si è affidato l'insegnamento della lingua italiana, ad altre la conversazione e l'arricchimento del vocabolario. Sono state conteggiate a loro favore le ore impegnate.

### ***Prospettive di sviluppo***

Sempre si parte dalla realtà che mano a mano la BdT incontra, più che da progetti pensati a tavolino. Per il futuro oltre a continuare in questo sostegno nella alfabetizzazione dei bambini e donne straniere, si prospetta una possibile interazione con un gruppo di badanti di diversa nazionalità. Queste badanti non hanno un luogo in cui stare e si ritrovano nei giardini -all'aperto- anche nella brutta stagione a parlare durante le ore di permesso. Sono state segnalate ad alcune socie della BdT che hanno pensato di far loro una proposta, cioè offrire loro la disponibilità della propria sede in orari concordati. In cambio si è parlato di iscriversi alla BdT. L'iscrizione avrebbe garantito anche il Comune sulla identità di chi frequenta i locali. La BdT ha pensato a questa proposta partendo anche dalla consapevolezza delle dure condizioni di solitudine e stress a cui sono sottoposte le badanti. Come risulta da importanti inchieste, la depressione e lo stress sono delle malattie professionali di queste lavoratrici: offrire un luogo di riunione dove poter parlare, organizzare incontri, lezioni, momenti di scambio tra di loro e con altre donne italiane, può essere una goccia di sollievo importante.

Per ora il progetto non si è ancora concretizzato, forse perché la richiesta di iscrizione all'associazione le ha in parte demotivate.

### ***Criticità***

Il rapporto con le donne straniere prevedeva un loro ingresso nell'associazione BdT (anche senza una iscrizione che comportasse costi) così che si inserissero nella rete degli scambi. Si spiegò loro che non era un servizio comunale ma un aiuto fatto secondo la logica della BdT, cioè dello scambio: la banca è una associazione basata sulla reciprocità e sulla valorizzazione delle proprie competenze. Questa modalità però, malgrado gli sforzi della BdT, non è stata recepita dalle "alunne", le quali anche se sollecitate non hanno partecipato agli incontri organizzati dalla BdT, nemmeno alle feste, alle quali erano state invitate a intervenire magari contribuendo con qualche dolce della loro tradizione.

Un certo tipo di scambio è stato attuato singolarmente tra 'alunna' e 'insegnante' invitata a pranzo in particolari occasioni. Quella che è stata vissuta da loro è la relazione personale.

La difficoltà a entrare in una rete di scambi e non solo a utilizzare un'assistenza gratuita è perciò il principale problema incontrato. Il gruppo attivo della BdT ha spesso discusso al suo interno di questo problema individuando diversi motivi: la difficoltà dovuta alle loro condizioni un po' precarie, il ruolo della donna nella

famiglia tradizionale, l'abitudine a ricevere gratuitamente da associazioni del volontariato, la loro esperienza di cittadini poco attivi rispetto alle istituzioni.

In una parola è soprattutto un problema culturale. Proprio per questo si è parlato dell'opportunità di utilizzare un mediatore culturale che possa far emergere le resistenze e le motivazioni non espresse.

D'altra parte la difficoltà ad attuare questo cambiamento culturale necessario per passare dall'essere passivi utilizzatori a attivi protagonisti, riguarda anche la mentalità di molti italiani che frequentano le associazioni del volontariato con cui la BdT di Melegnano vuole collaborare. Anch'esse faticano a comprendere il valore dello scambio proposto dalla Banca del Tempo.

Su questa difficoltà la BdT sta lavorando e ha registrato un discreto successo col gruppo di acquisto solidale, che ha compreso l'utilità di iscriversi alla BdT.

Infatti in questo modo i membri del Gas, che impiegano molte ore nell'organizzazione degli acquisti che vanno a utilità di molti soci, possono utilizzare questo tempo negli scambi che loro interessano.

Sul problema ci potrà essere un intervento del Coordinamento, per individuare atteggiamenti e messaggi che indichino più chiaramente la strada da seguire e accompagnare la Banca nella loro esperienza, lavorando in particolare su come suscitare la reciprocità.

### ***Esportabilità***

Questa esperienza evidenzia una caratteristica della BdT che è quella di partire dagli incontri, dalle suggestioni che nascono nelle relazioni concrete piuttosto che da progetti preconfezionati.

Ne è un esempio la socia con figli a scuola che viene informata dei problemi della classe e pensa a una possibile soluzione tramite la BdT.

Quando emergono dei bisogni dai soci o da un passaparola, è spesso possibile la soluzione individuale, personale, utilizzando le offerte disponibili.

Se di fronte a una situazione problematica si riflett, mantenendo lo spirito della BdT, spesso questo genera delle soluzioni interessanti.

Un'esperienza ne genera un'altra, che va affrontata insieme ed elaborata, come è successo qui, e spesso la BdT trova una soluzione al suo interno anche se in alcuni casi può anche rifiutare il sostegno per impossibilità. L'esperienza insegna però che è utile non dare subito una risposta negativa ma coinvolgere la BdT ponendo la problematica al suo interno e -solo se non si trova una risposta soddisfacente-

prendere atto della realtà. Spesso però si trovano soluzioni originali.

Ogni esperienza pone sempre la necessità di un approfondimento: da qui nasce l'utilità di un confronto con altre BdT e con il Coordinamento che ha talvolta più conoscenze della singola BdT.

Per questo pensiamo che raccogliere esempi di buone prassi da mettere in comune sia una cosa importante. Non si tratta di obbligare o imporre una prassi, ma solo di suggerire, di dimostrare che è possibile e a quali condizioni un'altra BdT è riuscita a fornire una risposta valida.

Così il valore sociale delle BdT diventa più visibile.

## **Le BdT e le azioni di sostegno ai genitori con bambini in età scolare: due esperienze a Rho (Mi) e Ghedi (Bs)**

---

I dati emersi dalle inchieste sull'età degli iscritti alle BdT italiane indica che il 43% ha più di 60 anni.

Questo fa pensare a BdT con forte presenza di pensionate/i e scarsa presenza di giovani (in effetti solo il 20% ha meno di 40 anni). Tuttavia queste famiglie, spesso con figli piccoli, sono molto attive all'interno delle loro banche. Anche dalla nostra ricerca è emerso che un discreto numero di BdT sta attuando iniziative o progetti che riguardano il sostegno ai genitori che hanno bambini in età scolare sempre in collegamento con la scuola (dalla materna alle medie).

Ci risulta che circa il 20% delle banche iscritte al Coordinamento (4Corti, Moka, itinere delle iniziative in proposito e altre hanno avuto nel passato delle attività simili poi concluse (Pantigliate, Valmadrera).

Ci sembrano interessanti presentare come esempi di possibili buone iniziative le azioni di due BdT, rivolte a bambini e genitori:

- BdT della Provincia di Milano: la BdT di Rho
- BdT della Regione: la BdT Moka di Ghedi (Bs)

Sono due esempi diversi per impegno, complessità, tipologia di problemi affrontati, strategie, risorse messe in atto, costi, rapporti con enti locali.

Tuttavia hanno alcuni elementi in comune:

Nascono da genitori soci di una BdT che hanno figli in età scolare e che vivono in prima persona precise esigenze.

L'iniziativa parte in maniera spontanea e poi tende ad allargarsi presto ad altri bambini e genitori. Esiste un rapporto con l'ente locale e la scuola che precisa i reciproci compiti e responsabilità. I costi monetari sono molto contenuti e parte delle risorse necessarie all'iniziativa viene sostenuta da attività di scambio. I progetti si modificano nel tempo secondo la creatività e la necessità.

## **1. Lo "Spazio mamme" della BdT di Rho**

La Banca del Tempo di Rho ha una storia recente essendo nata nel 2011. È sorta all'interno del Consiglio Cittadini Migranti, un'associazione riconosciuta da anni dal Comune di Rho, come progetto insieme a un gruppo di cittadini italiani interessati a creare una BdT nella propria cittadina. Per ora gli iscritti sono meno di 50 in parte stranieri e in parti italiani. Utilizza una sede messa a disposizione dal Comune nell'Auditorium Padre Reina, consistente in due ampie stanze. Nella BdT esiste un gruppo di socie (5/6) che ha bambini in età scolare.

### ***Il contesto***

Il Comune di Rho è situato a Nord Ovest di Milano, perfettamente integrata nella conurbazione dell'hinterland. Ha poco più di 50.000 abitanti. È la quinta città più popolosa della provincia, la quindicesima della Lombardia. È caratterizzata da una forte densità industriale e anche dal quartiere fieristico. La Fiera di Milano è la più grande d'Europa. Insieme a Pero ospiterà l'Expo di Milano nel 2015. Vede una numerosa presenza di stranieri di differenti etnie, nel 2010 erano il 7,5% della popolazione (3780 su 50.686 residenti).

### ***Il progetto "Spazio Mamme"***

L'iniziativa si chiama 'Spazio mamme' ed è iniziata nel mese di marzo 2012, dopo due mesi di progettazione. È partita da alcune madri del consiglio dei Cittadini Migranti, iscritte anche alla BdT, nata appunto da un anno al suo interno.

È venuta in mente ad alcune madri immigrate, per rispondere alle loro esigenze di socializzazione, reciproco sostegno e per avere momenti di attività collettive e gioco per i propri figli al di fuori della scuola.

Così viene presentato: le Mamme del Consiglio Migranti hanno ideato lo Spazio-Mamme, uno spazio d'accoglienza informale e gratuito per mamme e bambini gestito da mamme volontarie aperto a tutta la comunità. È un momento di incontro settimanale per scambiare informazioni ed esperienze ma anche per condividere le emozioni legate all'essere mamma. Diventare mamme non è facile,



a volte ci si sente sole, a volte si ha voglia di condividere le proprie esperienze o, semplicemente, si ha voglia di chiacchierare... L'incontro è rivolto a bambini di tutte le età, interessati ai: laboratori di pittura, collage, lettura, ballo, etc. Si svolge tutti i giovedì dalle 16.30 alle 18.30. Il programma di attività si trasforma attraverso l'iniziativa delle mamme che lo frequentano. Si può accedere al Club delle Mamme: entrare nel club è facile: il primo passo è fare la tessera gratuita. Il secondo passo è offrire un po' del tuo tempo rendendoti disponibile per aiutarci nella organizzazione: tenendo qualche laboratorio per i bambini oppure qualche corso per le mamme, ecc. Questo ti darà il diritto ad usufruire del servizio "Tate... tempo", potendo lasciare i tuoi bambini affidati ad altre mamme e usufruire della sala per fare le feste di compleanno dei tuoi bambini.

### ***L'inizio: quando, chi, come***

Nasce all'inizio dell'anno 2012, da un'idea delle donne migranti della BdT (3 mamme) e si allarga con il passaparola ad altre mamme italiane della BdT (2/3) oltre ad essere aperta ad altre donne italiane e straniere.

Il bisogno è quello di creare un momento di incontro tra madri e bambini, per scambiarsi informazioni, uscire dalla solitudine, avere un'occasione di gioco e attività creative per i bambini. Ma anche dare una possibilità di lasciare i bambini alle altre mamme per un breve tempo per fare delle commissioni. O creare nuove relazioni. A tutt'oggi ci sono stati quattro appuntamenti.

I bambini presenti sono aumentati di volta in volta fino ad essere circa 16 al terzo incontro e comprendere tutte le età della crescita (da 1 a 15 anni). Importante è l'organizzazione: le mamme socie della BdT e membri del Consiglio Migranti autogestiscono i laboratori e le attività di gioco che si rivolgono ai bambini.

Per ora si sono fatti laboratori di disegno, pittura, collage e si prevede in un prossimo futuro di fare laboratori di inglese e di altre attività manuali.

### ***Modalità: autogestione***

Con alcuni incontri organizzativi, dove le singole mamme portano idee e la propria disponibilità ad attuarle, si definisce un calendario mensile delle iniziative. Lo spazio utilizzato è una delle stanze della sede della banca arredato con qualche tavolo e sedie: si fa merenda mettendo in comune il cibo portato da casa e poi partono i laboratori. Purtroppo la stanza è appena sufficiente per il numero di mamme e bambini presenti, perché hanno ovviamente bisogno di spazio.

### ***Rapporto con le istituzioni***

Il progetto nasce all'interno del Consiglio Migranti e della BdT di Rho utilizzando gli spazi dati dal Comune nell'Auditorium. Il Comune ha apprezzato l'iniziativa e l'ha comunicata anche presso il suo sito, nelle pagine del settore Stranieri.

L'iniziativa Spazio mamme è quindi ufficialmente presente nel sito comunale con foto e il volantino che lo pubblicizza.

### ***Come si pubblicizza***

L'iniziativa viene pubblicizzata con volantini che vengono diffusi nei luoghi frequentati dagli interessati (scuole, biblioteca, bacheche del Comune). L'annuncio appare -come detto- anche sul sito web del Comune, settore Stranieri e poi si diffonde con il passaparola. Viene utilizzato anche, Facebook, che è forse il mezzo più importante, perché utilizzato da un crescente numero di persone.

### ***Risorse e costi***

I costi per ora sono molto limitati, le spese sono minime e a carico delle rispettive mamme: il materiale (carta, matite, colori) sono a carico delle mamme che vi contribuiscono liberamente. Non sono molto diverse dalle normali spese per i propri figli. Consistono nelle merende portate da casa e negli strumenti per i laboratori. Certo è razionale prevedere che in futuro, per iniziative più articolate, ci sarà la necessità di un piccolo finanziamento a cui forse potrà contribuire in parte la BdT.

### ***Prospettive di sviluppo***

Visto la buona partenza nel gruppo che organizza fioriscono idee nuove. Per esempio invitare un membro del Consiglio il signor Kofi un esperto *griot* che utilizza la tradizione orale dei *griot* (cantastorie) come metodo pedagogico. Oppure fare laboratori di inglese e anche dei laboratori particolari legati alle diverse festività (Pasqua, primavera, fine della scuola, Natale, etc.). Manca un chiaro riferimento al contributo della BdT. Il gruppo che organizza pensa già alla necessità di chiedere al Comune l'utilizzo di un altro spazio, più ampio e adatto.

### ***Criticità***

Per ora la criticità più sentita è esterna e riguarda il rapporto spazio utenza. L'ultima volta i bambini erano dai 12 ai 16 con le mamme. Si prevede che crescano e quindi sarà necessario ampliare gli spazi per i laboratori e per eventuali incontri tra le mamme ed esperti. È necessario anche regolamentare bene i rapporti

di collaborazione tra madri per distribuire il peso della organizzazione. L'iscrizione delle mamme al Club Mamme ufficializza in modo leggero e permette di coinvolgere nelle iniziative tutte le nuove partecipanti.

Anche rispetto alla responsabilità dei bambini qualora la madre utilizzasse il "Tate...tempo" durante gli incontri, bisogna precisare delle modalità chiare.

La modalità dello scambio e della reciprocità, caratteristica dell'associazione Banca del Tempo appare chiara nel contributo di tempo e di abilità e conoscenze che le mamme volontariamente mettono in comune. Può essere che nel tempo sia necessario monitorarla.

È importante evidenziare l'apporto della BdT che essendo nata all'interno del Consiglio, e quindi è una BdT all'interno di una associazione, corre il rischio di non essere tanto visibile (è data per implicita). Peccato che nel sito del Comune questa iniziativa sia visibile solo entrando nello "spazio stranieri".

### ***Esportabilità***

Il Coordinamento BdT di Milano e Provincia ritiene possibile esportare questa esperienza a condizione che nasca da gruppi di genitori motivati personalmente. Così il progetto ha le gambe per iniziare e durare.

Nell'auspicabile allargamento ad altri interessati si devono chiarire bene la finalità e i valori della BdT, soprattutto la reciprocità degli scambi.

Non necessariamente si deve chiedere tassativamente l'iscrizione ma certamente si deve mantenere lo strumento della iscrizione al Club e al "Tate...tempo", con indicazioni e regole chiare.

È importante stabilire un responsabile e un gruppo particolarmente attivo, mantenere il rapporto con il direttivo della BdT, trovare un modo adatto al conteggio delle ore sia quelle direttamente impiegate nell'attività con i bambini, sia quelle necessarie per l'organizzazione.

Prevedere moduli di iscrizione da far firmare agli aderenti, specie qualora l'iniziativa si allarghi e venga pubblicizzata.

Si potrebbe prevedere una copertura assicurativa (magari con Caes) e un'agile scheda informativa sui bambini (per esempio sulle allergie alimentari).

## 2. La scuola chiude? Apre la Banca del Tempo Moka

---

### ***La BdT Moka di Ghedi (Bs)***

La BdT Moka nasce nel 2011 ed è composta solo da nove socie.

Ma rappresentano una BdT omogenea come interessi e problemi: sono infatti mamme con bambini in età scolare che hanno deciso di costituirsi in associazione proprio per poter attuare dei progetti di scambio riguardanti le loro esigenze come genitori. In quanto gruppo di genitori, provengono da una esperienza di collaborazione con il Comune riguardante la conciliazione dei Tempi e ora, come associazione, possono progettare e assumersi delle responsabilità in prima persona.

### ***Il contesto***

Il Comune di Ghedi fa parte della provincia di Brescia. Nel 2011 contava 18.851 abitanti. A fine 2009 la popolazione di stranieri contava più di 3.000 persone.

### ***Progetto: “la scuola chiude? Apre la BdT Moka”***

Il progetto consiste nel tener aperta la scuola dell'obbligo (elementare e media) per i genitori che ne avessero necessità, durante i periodi di chiusura per le festività di Natale e Pasqua e per le due settimane precedenti l'apertura della scuola. Viene garantito l'orario scolastico, la presenza di una educatrice, il pasto, l'attività di formazione e di gioco.

### ***L'inizio: Prima fase (2009)***

Il progetto ha una storia lunga e diversificata alle spalle.

Il Comune di Ghedi aveva richiesto e ottenuto dei fondi all'interno del Piano degli Orari e Tempi della città e aveva destinato la parte avanzata dei contributi per aprire le scuole dell'obbligo l'ultima settimana di vacanza prima dell'apertura delle scuole. L'obiettivo era andare incontro alle esigenze dei genitori che, finite le ferie, non sapevano dove lasciare i figli. Fu fatta una convenzione con una cooperativa che fornì un'educatrice e i pasti, utilizzando l'ambiente scolastico.

L'iniziativa fu molto gradita ed ebbe successo ma il Comune, esauriti i fondi, non intendeva più di ripeterla. È allora che intervengono alcuni genitori che, con molta insistenza, riescono ad ottenere dal Comune il ripetersi dell'apertura della scuola durante le feste con l'aiuto di volontari, con il pagamento dei pasti da parte delle famiglie e un parziale sostegno dell'ente locale nella figura della educatrice.

La volontà del Comune rimaneva quella di chiudere, per mancanza di fondi, questa esperienza. Dato però l'interesse di molti genitori a questo servizio 3 mamme (presto diventate 9) decidono di aprire una BdT, proprio per poterlo organizzare. E in breve tempo, con la consulenza del Coordinamento delle BdT di Milano e Provincia, la BdT Moka è una realtà (2010)

### ***Seconda fase: (2010-2012)***

La BdT Moka si fa portavoce delle esigenze della popolazione e si propone di mantenere questo servizio e nello stesso tempo di diminuire i costi per l'Ente locale. La BdT nella persona della sua presidente si incarica di tutta l'organizzazione e della gestione amministrativa del progetto. Questo accordo è stato ottenuto con un lavoro paziente ma insistente di pressione e di continua mediazione.

L'associazione BdT si occupa quindi delle iscrizioni, della polizza assicurativa, dell'incarico all'educatrice, del programma delle attività, delle quote a carico dei genitori, delle pulizie dei locali, dei soci e dei genitori volontari che si impegnano nelle attività, dei materiali per i laboratori. Dopo un periodo di gestione ancora mediata dal comune, ora la BdT è la diretta responsabile: presenta il progetto articolato al Comune e poi lo gestisce.

### ***Rapporto con le istituzioni***

L'iniziativa comunale è stata decisiva all'inizio per attuare questo servizio; la collaborazione è sempre stata ottima anche se l'iniziativa della popolazione è stata decisiva per la continuità dell'iniziativa e per un suo continuo ampliamento. Ora il Comune interviene fornendo l'apertura delle scuole e un piccolo contributo spese. La gestione amministrativa e organizzativa, che incideva sui costi, è svolta dalla BdT. Adesso l'ente locale, sollecitato sempre dai genitori, pensa come inserire in questo progetto anche la scuola materna.

Ottimi sono i rapporti con le autorità scolastiche che, a loro volta, chiedono di intervenire anche nella materna. Per questa sua attività in collaborazione con il Comune, la BdT probabilmente riuscirà ad avere dall'ente locale una sede proprio per l'associazione. Sono già stati identificati dei locali vuoti.

### ***Come si pubblicizza***

La proposta è sempre stata ufficiale, sia nella prima fase direttamente gestita dal Comune che adesso, con la collaborazione della BdT. Nei volantini c'è il logo della BdT Moka e quello dell'assessorato dei servizi alla persona e la firma dal

sindaco. Le scuole stesse si incaricano di informare dell'esistenza di questo servizio. La distribuzione nei luoghi frequentati (es. biblioteca) e il passaparola completano la diffusione dell'informazione.

### ***Risorse e costi***

I costi riguardano le spese vive (pasti, assicurazione), le risorse messe in atto dipendono quasi totalmente dallo scambio di tempo e competenze attuato dai genitori interessati.

Interessante è il rapporto con le famiglie: come appare dal volantino il costo per loro è di 1 euro all'ora (8 euro al giorno), comprensivo di pasto e attività, più 3 euro a parte una tantum per l'assicurazione. L'educatrice fa da punto di riferimento delle volontarie che si sono offerte per le attività. Esempi di attività: pallavolo, lezioni di scacchi, disegno, svolgimento compiti delle vacanze, attività ludiche e sportive.

I soci della BdT e i non soci che si impegnano in qualche attività hanno uno sconto di 15 euro. Le pulizie sono state fatte dalla BdT e dalle mamme, così che il risparmio venga utilizzato per l'acquisto dei materiali.

Il numero di presenze dei bambini è stato da un minimo di 15, durante le vacanze di Pasqua, a circa 50 nelle due settimane precedenti l'apertura scuole.

Le persone che si offrono sono molte ed entusiaste e mettono in evidenza il valore dello scambio.

### ***Prospettive di sviluppo***

Come appare dalle informazioni precedenti il progetto si è venuto articolando e arricchendo nel tempo. Si è passati da una settimana (la prima di settembre) a due settimane (l'ultima di agosto e la prima di settembre) e poi sono state inserite le vacanze di Natale e di Pasqua.

Ora si sta pensando a intervenire nel mese di giugno, affiancando l'iniziativa dell'oratorio rivolta ai bambini e ragazzi. L'oratorio svolge delle attività il mattino e il pomeriggio, ma non li accoglie dalle 12 alle 14 nelle ore del pasto.

La BdT si propone di organizzare la presenza di adulti in queste due ore con persone iscritte o non iscritte alla BdT, che cureranno la distribuzione del pasto.

Si sta studiando anche come allargare questo servizio alla materna, dove ci sono richieste numerose.

La BdT è sempre presente nelle iniziative comunali con un banchetto e gestendo laboratori per i bambini, parteciperà alla festa delle professioni e mestieri, a quella dell'oratorio e alla festa di fine scuola. Si progetta anche un mercato del baratto.

### ***Criticità***

Per ora prevale l'entusiasmo dato che il progetto è ben costruito.

La risposta della popolazione è buona e l'idea dello scambio e della collaborazione volontaria piace. I genitori soci e non soci hanno uno sconto se riescono a scambiare tempo e competenze e questo è importante; ma di più conta l'essere inseriti attivamente nel progetto e nella vita sociale dei propri figli.

Certo il carico di lavoro e l'energia delle socie della BdT è considerevole, soprattutto della presidente che ha la responsabilità di amministrare l'iniziativa, mentre è più facile suddividere e delegare la parte organizzativa con le altre socie.

Un interrogativo potrebbe nascere rispetto alla sua possibilità di durare nel tempo, una volta finito il ciclo di studi di questi alunni.

### ***Esportabilità***

Questo progetto è un ottimo esempio di collaborazione tra una BdT e il Comune e le scuole. Condizione necessaria e facilitante è stata l'omogenità dei soci della BdT, che hanno sviluppato e continuato a portare avanti un progetto che li riguarda in prima persona.

Così anche la parte che può apparire più simile al volontariato rientra facilmente nello scambio, perché riguarda direttamente i loro figli e genera anche un risparmio monetario. Così viene rispettata la natura dell'associazione BdT.

È anche un buon esempio di risposta alla crisi economica in atto.

Questa iniziativa crea interesse e promuove la capacità di autogestirsi, di attivarsi e di creare aggregazione.

I costi sono contenuti e inferiori a quelli che si sarebbero dovuti spendere individualmente. Inoltre il gradimento tra gli alunni è alto perché quelle giornate sono vissute come un periodo coinvolgente, piacevole e socializzante, poco scolastico.

Le possibilità di ampliamento sono molteplici, come si vede dalle prospettive già individuate. Un punto di criticità potrebbe essere la continuità nel tempo, quando cioè questo gruppo di genitori attivi non avrà più figli in età scolare, ma data la buona organizzazione della formula e il continuo coinvolgimento di nuovi genitori si pensa che l'iniziativa possa radicarsi solidamente.

### 3. Conclusione

Dopo questi esempi si può concludere con un'osservazione su cui riflettere: in questi casi si tratta di piccole idee, piccoli passi, piccole risorse, piccoli risultati ,ma importanti per chi ne usufruisce e per chi li attua.

Essi ben riflettono la filosofia delle BdT.

Potranno diventare più significative?

Tali da interessare molti cittadini e anche gli enti locali?

Questo è l'interrogativo e la sfida che abbiamo davanti.

Immaginiamo una rete di piccole azioni come queste, che però coinvolga tante scuole, tanti genitori, tanti quartieri... forse potrebbe essere interessante.

Fare momenti di formazione specifici è stata una richiesta espressa da un buon numero di BdT al Coordinamento: è interessante osservare, dall'analisi dei casi particolari, che la formazione non può essere predefinita, ma deve nascere da un ascolto attento delle esperienze delle BdT e dalle esigenze che emergono.

Per esempio la presenza di un gruppetto di BdT che sta attuando progetti a favore dei genitori di bambini in età scolare, può stimolare il Coordinamento a preparare un momento di formazione specifica sul tema, riunendo queste BdT, le quali, mettendo in comune le proprie esperienze, e con l'apporto di esperti, potranno migliorare i propri interventi.